

semplici della vita psichica, conferma la nostra concezione.

Concezione molto pessimista, aggrungeremo noi, che susciterà le proteste più o meno legittime della psicologia descrittiva, e che non sarà ac-

colta da molti nostri amici, i quali aderiscono alla tesi, che il Blanc svolgeva recentemente nella *Pensée contemporaine* e che riassumiamo più inanzi.

DR. O. SCHLUNKE. — *Heinrich Rickerts Lehre vom Bewusstsein*. — I Vol. in-8, pag. IV-122, Quelle und Meyer, Leipzig, 1912.

Il Rickert occupa un posto eminente nella filosofia contemporanea, specialmente per il contributo da lui portato alla critica della scienza, per la sua teoria dei valori, che oggi gode tanto favore in Germania, ed anche per la sua teoria della conoscenza, che egli stesso chiamò nuova e battezzò col nome di Idealismo trascendentale.

La vecchia *Erkenntnistheorie* introduceva una divisione nella realtà, e separava il mondo delle cose in sé dal mondo della coscienza. Invece il Rickert vuol togliere questa divisione, poichè, egli dice, la realtà non esiste che come contenuto della coscienza. A questa tesi è connessa l'altra d'una Coscienza che deve essere riguardata come distinta dalla coscienza umana. Ed il R. soggiungeva che la sua è « una dottrina puramente scientifica, priva ed aliena da pregiudizi ».

Ora, l'a. di questo volume si propone di dimostrare che la concezione del R.

— tutta fondata sul principio che il contenuto di coscienza dipende dalla coscienza — è costruita su un pregiudizio fondamentale, e che tutta la sua dottrina della coscienza — la quale è dedotta da questo principio falso — si avvolge in un labirinto di contraddizioni.

Il libro è scritto con una forma vivace; per portare un esempio, a pag. 79 dopo aver riferito un passo del R., l'a. esclama: « Quante sono le affermazioni, altrettante sono le contraddizioni! » Non si può negare però, anche non accettando il punto di vista dello Schlunke, che vi sono molte pagine notevoli per acutezza di critica. Chi leggerà questo saggio si persuaderà forse che non del tutto a torto in Italia il Rickert è stimato come un pensatore, la cui filosofia ha un grande significato, solo se viene considerata come una filosofia di transizione.

DR. JOSEPH GEYSER. — *Naturerkenntnis und Kausalgesetz*. — I Vol. in-8, pag. VI-130, Schöning, Münster i. W., 1906.

Questo lavoro del noto neoscolastico, che i nostri lettori conoscono ed ammirano, ha un'importanza maggiore di quella indicata dal titolo. Poichè il Geysler non si limita ad esporre con la consueta lucidità le teorie di Hume, di Stuard Mill, di Kant, di Schopenhauer, di Riehl, di Lipps e di altri intorno al principio di causalità e non si accon-

tenta nemmeno di farne una critica esauriente. Dopo aver distrutto, egli vuol edificare. Mostra quindi come sia impossibile che qualche cosa cominci ad esistere senza avere una causa, e che ciò che è eterno, è un incondizionato, cioè non ha nessuna causa. Indi esamina il mondo e prova che è assurdo che non abbia avuto un princi-